

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 22 DEL 22 MAGGIO 2011 - V DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 22 Maggio 2011

Prima Lettura	At 6,1-7
Salmo Responsoriale	Sal 32
Seconda Lettura	1Pt 2,4-9
Vangelo	Gv 14,1-12

Calendario della Settimana

Domenica 22	S. Rita da Cascia; S. Giulia
Lunedì 23	S. Efebo Desiderio; S. Giovanni B. de Rossi
Martedì 24	Madonna Ausiliatrice; S. Vincenzo di L.
Mercoledì 25	S. Beda; S. Gregorio VII; S. Maria M. de' P.
Giovedì 26	S. Filippo Neri; S. Lamberto di Vence
Venerdì 27	S. Agostino di Canterbury; S. Bruno Restituto
Sabato 28	S. Germano; S. Ubaldesca; B. Maria B. Bagnesi

La risposta cristiana alla morte

Vangelo di Giovanni (Gv 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Nel libro della Genesi si legge che dopo il peccato Dio disse all'uomo: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai" (Gen 3, 19). Ogni anno, nel mercoledì della cenere, la liturgia ci ripete questo severo ammonimento: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai". Se dipendesse da me, io farei sparire immediatamente questa formula dalla liturgia. Giustamente ora la Chiesa permette di sostituirla con l'altra: "Convertitevi e credete al vangelo". Prese alla lettera, senza le dovute spiegazioni, quelle parole sono infatti l'espressione perfetta dell'ateismo scientifico moderno: l'uomo non è che una polvere di atomi che si risolverà, alla fine, in una polvere di atomi. Il Qoélet, un libro della Bibbia scritto in un'epoca di crisi delle certezze religiose in Israele, sembra confermare questa interpretazione atea quando scrive: "Tutti sono diretti verso la medesima dimora; tutto è venuto dalla polvere e tutto ritorna nella polvere. Chi sa se il soffio vitale dell'uomo salga in alto e se quello della bestia scenda in basso nella terra?" (Qo 3, 20-21). Alla fine del libro, quest'ultimo terribile dubbio (chissà se c'è una differenza tra la sorte finale dell'uomo e quella dell'animale) sembra risolto positivamente, perché l'autore dice che "il corpo ritorna alla polvere, ma lo spirito torna a Dio che lo ha dato" (cf. Qo 12,7). Negli ultimi scritti dell'Antico Testamento comincia, è vero a farsi strada, l'idea di una ricompensa dei giusti dopo morte e perfino quella di una risurrezione dei cor-

pi, ma è una credenza ancora assai vaga nel contenuto e non condivisa da tutti, per esempio dai Sadducei. Su questo sfondo, possiamo valutare la novità delle parole con cui inizia il vangelo di questa domenica: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io". Esse contengono la risposta cristiana alla più inquietante delle domande umane. Morire non è - come era agli inizi della Bibbia e presso il mondo pagano - uno scendere nello Sheol o nell'Ade per condurvi una vita da larve o di ombre; non è - come per certi biologi atei - un restituire alla natura il proprio materiale organico per un ulteriore uso da parte di altri viventi; non è neppure - come in certe forme di religiosità attuali che si ispirano a dottrine orientali (spesso mal comprese) - un dissolversi come persona nel gran mare della coscienza universale, nel Tutto o, a seconda dei casi, nel Nulla...È invece un andare a stare con Cristo nel seno del Padre, un essere dove lui è. Il velo del mistero non è tolto perché non può essere tolto. Come non si può descrivere cos'è il colore a un cieco dalla nascita o il suono a un sordo, così non si può spiegare cos'è una vita fuori del tempo e dello spazio a chi è ancora nel tempo e nello spazio. Non è Dio che ha voluto tenerci all'oscuro...Ci è detto però l'essenziale: la vita eterna sarà una comunione piena, anima e corpo, con Cristo risorto, un condividere la sua gloria e la sua gioia. Papa Benedetto XVI, nella sua recente enciclica sulla Speranza (Spe salvi) riflette sulla natura della vita eterna da un punto di vista anche esistenziale. Comincia con il prendere atto che ci sono persone che non desiderano affatto una vita eterna, ne hanno anzi paura. A che scopo, si chiedono, prolungare una esistenza che si è rivelata piena di problemi e di sofferenze? La ragione di questa paura, spiega il Papa, è che non si riesce a pensare alla vita se non nei modi che conosciamo quaggiù; mentre si tratta sì di vita, ma senza tutte quelle limitazioni che sperimentiamo al presente. "La vita eterna, dice l'enciclica, sarà un immergerci nell'oceano dell'infinito amore nel quale il tempo - il prima e il dopo - non esiste più. Non sarà un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità". Con queste parole il Papa allude forse, tacitamente, all'opera di un suo famoso conterraneo. L'ideale del Faust di Goethe è infatti proprio quello di raggiungere una tale pienezza di vita e un tale appagamento da fargli esclamare: "Férmati, istante: sei troppo bello!". Credo che questa sia l'idea meno inadeguata che possiamo farci della vita eterna: un istante che vorremmo non finisse mai e che - a differenza di tutti gli istanti di felicità di quaggiù - non finirà mai!

Battesimi

Ceccarelli Sophia Mary

Matrimonio

Di Eleonora Valerio e Sociale Maria Sara

Avvisi

1. Mercoledì 25 maggio alle ore 18.45 nella Sala Giovanni Paolo II: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Domenica prossima, 29 maggio, durante la Messa delle ore 12.00 ci saranno le prime Comunioni

Voce della Caritas

Sui passi di Maria, prima missionaria della Carità (4)

Maria, così come ce la presentano i vangeli, non è solo la fanciulla di Nazaret, abitata dallo stupore per una notizia che, scompigliandole tutti i suoi piccoli progetti personali, la immette da protagonista dentro il grande progetto di Dio, ma è anche la Donna maturata lungo il suo intenso pellegrinaggio nella vita e nella fede, attraverso la fedeltà alla grazia. La risposta del Signore non è mai data una volta per tutte, la nostra adesione alla sua chiamata prende forma giorno dopo giorno. In questo senso la vocazione di Maria è stata una risposta costante a una proposta sempre rinnovata da parte di Dio ad essere "la donna dell'accoglienza, dell'attenzione, dell'intercessione, del servizio".

Mi chiedo

La Parola che ascolto, l'Eucaristia a cui partecipo mi aiutano ad accogliere il progetto di Dio nella mia vita? Come Maria sono la donna, l'uomo, il giovane dell'accoglienza, dell'attenzione, del servizio?

Venerdì 27 maggio ci sarà il pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore. Si partirà in pullman alle ore 20.00 da piazza Pascoli. Il rientro è previsto intorno a mezzanotte. Il costo è di 8 Euro. Iscrivere presso l'Ufficio parrocchiale.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Cristo

Chi è veramente Gesù? (segue)

E' incompleta una fede che ammira in Gesù la coerenza, la forza interiore, l'audacia, la lungimiranza, trascurando la sua divinità. E' fasulla una fede che, cercando di esaltare la divinità di Gesù, trascura o minimizza la sua piena e totale umanità, allontanandolo inevitabilmente da noi.

Un Gesù incontrabile

La Chiesa, nel suo percorso quotidiano, medita ancora la parola del Signore Gesù, ne celebra la presenza settimanale durante l'eucaristia, rifacendo la Cena in obbedienza al suo comando, lo proclama alle genti sia attraverso le parrocchie, volto povero di Chiesa in mezzo alle case, sia attraverso l'esperienza di leader carismatici, sia raggiungendo popoli lontani e portando loro il vangelo.

Nel nome di Gesù, che ancora possiamo incontrare nell'interiorità, nella preghiera, personale e comunitaria, nel volto del fratello, molti dedicano la propria vita a sostenere l'umanità ferita e abbandonata. Nel nome di Gesù, uomini e donne diventano profeti per l'oggi, consacrando la propria vita alla preghiera e alla meditazione. Vale la pena di dedicare tempo e risorse a conoscere e approfondire ciò che di Gesù ci è stato testimoniato dai suoi discepoli, di guardare al grande e prezioso tesoro della tradizione cristiana, di usare la nostra intelligenza e la nostra cultura per una più ampia conoscenza di ciò che non sappiamo di possedere. E di approfondire, in un clima di meditazione e di preghiera, le parole che egli ha detto, e che ancora sanno convertire i cuori di chi proclama, ancora oggi, di averlo incontrato.

Dono di Dio

La Chiesa è una realtà che possiamo leggere a due livelli: quello esteriore, istituzionale, storico, e quello interiore, spirituale, che ne svela la natura profonda, la sua origine e la sua finalità. La Chiesa si riconosce fondata e voluta dal Signore Gesù, formata da coloro che credono in lui e che, attraverso il battesimo di conversione, si radunano in comunità.

Alla Chiesa è affidato il Vangelo, per adempiere al comando del Signore di annunciare il vero volto di Dio fino al compimento dei tempi e al ritorno glorioso del Signore Gesù.

Ministeri e carismi

Quello che viviamo, in attesa del ritorno del Signore Gesù, è il tempo dell'annuncio, per rendere il Regno presente nelle nostre comunità, per rendere visibile la redenzione del mondo. In questo compito, sproporzionato per noi, a causa della nostra fragilità e della nostra incoerenza, ci assiste il primo dono di Gesù ai credenti: lo Spirito Santo.

Fin dai primi momenti della sua esistenza la Chiesa, così come ci raccontano gli Atti, si struttura in una comunità in cui gli apostoli sono riconosciuti come leader spirituali. Sono loro che proseguono l'opera di Gesù, testimoniando di lui. Quando nascono le prime comunità di pagani convertiti, accade che Paolo, prima di partire per altre missioni, incarichi un anziano nella fede, cioè colui che gli sembra avere una più salda vita spirituale nel gruppo, per condurre la comunità.

Abbiamo, nelle prime comunità, l'ossatura di quella che oggi è la Chiesa, organizzata in diocesi dirette da un vescovo, coadiuvato da preti e diaconi. Le comunità sono in comunione fra loro e molto attente a non incrinare i rapporti e a conservare il prezioso contenuto della fede trasmessa dagli apostoli. In questo scenario dinamico, giocano un ruolo importante i carismi, doni dello Spirito.

(segue)